Lo spotting nella formazione circense: Consenso, Sicurezza & Apprendimento

Contesto e Obiettivi

Questo protocollo è uno dei risultati del progetto SPEAK OUT, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma CERV-Daphné. SPEAK OUT è stato ideato per contrastare e prevenire le molestie sessuali e la discriminazione nelle arti circensi. Il seguente documento affronta uno degli aspetti fondamentali e quotidiani della formazione e della pratica circense: lo spotting.
Lo spotting comprende diverse tecniche cruciali per la sicurezza fisica, emotiva e psicologica dei/lle partecipanti, che si basano tutte sulla fiducia riposta in formatori e formatrici o nei/nelle compagni/e di pratica, e sulla cura che questi mettono nelle azioni di supporto. La natura intima di questo aspetto della formazione può creare delle zone grigie, rendendolo particolarmente esposto al rischio di comportamenti inappropriati e abusi sessuali. Su richiesta dei/lle partecipanti a SPEAK OUT, questo documento mira a sviluppare e diffondere strategie per garantire migliori pratiche e consapevolezza tra tutti e tutte gli/le attori/ici. Questo protocollo è il risultato di ampie discussioni tra i membri della FEDEC (direzioni, insegnanti e studenti/esse), i/le partecipanti a SPEAK OUT e il collettivo Balance ton Cirque.

Prospettive del Protocollo

Questo protocollo vuole essere una risorsa che offre riflessioni e linee guida. Non definisce regole definitive o procedure obbligatorie. I contenuti sono di natura consultiva e hanno lo scopo di aiutare a considerare vari approcci piuttosto che dettare azioni specifiche. Lettori e lettrici sono incoraggiati/e ad applicare e sviluppare le informazioni nei loro contesti specifici.

Sebbene una parte significativa del lavoro e dell'introduzione dello spotting sia nelle mani di insegnanti e formatori/rici, è fondamentale che l'organizzazione e il sostegno a questo compito provengano dalle direzioni delle scuole. Solo così sarà possibile garantirne un'applicazione che abbia un impatto stabile e duraturo.

Spotting, tentativo di definizione

Lo spotting nell'ambito della pratica circense, fondamentale sia per la sicurezza che per l'apprendimento, implica un/a artista di circo o uno/a studente/essa, così come uno/a *spotter* il cui ruolo è aiutare a prevenire gli incidenti, fornire assistenza e offrire indicazioni correttive. Questa dinamica si estende oltre il rapporto insegnante-allievo/a, includendo le interazioni tra coetanei/e e praticanti.

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni e i pareri espressi sono quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea. Né l'Unione Europea né l'autorità aggiudicatrice possono essere ritenute responsabili.

Co-funded by the European Union

I suoi obiettivi includono la prevenzione delle cadute, il supporto nei movimenti specifici e il fornire correzioni e manipolazioni a fini pedagogici.

Sebbene il concetto di spotting implichi spesso il contatto fisico, esso si estende anche alla protezione acrobatica in senso più ampio. Quando non richiede contatto fisico, lo spotting può prevedere l'uso di vari metodi quali: materassi, longe, cinture, indicazioni verbali e l'uso delle pareti per un approccio completo.

È importante sottolineare che, anche in assenza di un contatto fisico diretto, può comunque sussistere il rischio di abuso di potere. Inoltre, il contatto fisico è ovviamente presente anche in altri contesti, come la danza e l'improvvisazione, dove il consenso è altrettanto applicabile e vitale per mantenere un ambiente sano.

Infine, vale la pena menzionare le domande e le riflessioni di natura linguistica emerse durante l'elaborazione di questo documento. Non esiste infatti un termine inglese specifico che definisca con precisione l'attività a cui si fa riferimento nel presente documento. Pertanto, ha prevalso il consenso tra gli/le utenti. In inglese, l'attività è definita "Spotting"; in francese, "Parade".[1]

[1] N.d.t. per l'italiano si è scelta la parola "spotting" al posto di "assistenza", che è utilizzata soprattutto nel contesto della ginnastica ed è poco frequente in ambito circense.

Introduzione

Pensato principalmente per le scuole di circo, questo documento è ugualmente rilevante per la pratica circense in senso lato, perché sottolinea il ruolo centrale dello spotting nelle discipline circensi. Sviluppato nell'ambito del progetto SPEAK OUT della FEDEC, sintetizza le riflessioni e le discussioni collettive dei/delle partecipanti al progetto, un gruppo che comprende insegnanti, dirigenti, amministratori/rici e membri del collettivo Balance Ton Cirque.[1]

© Gaby Merz - Carampa

Pur basandosi sulla relazione tra insegnante e studente/essa, questo documento comprende la pratica dello spotting declinata anche tra pari e professionisti/e, riconoscendo l'importanza di questa pratica in una varietà di contesti di apprendimento e formazione. Pertanto, i termini “spotter” e ”praticante” vengono utilizzati per riflettere questo uso più ampio. Questo documento è una raccolta d’idee e prospettive che possono adattarsi ed espandersi nel tempo. Non va dunque considerato come una risorsa esaustiva.

Capire le dinamiche dello spotting

Lo spotting è fondamentale nella formazione circense sia per la sicurezza che per il perfezionamento di abilità e tecniche. Se eseguito correttamente, lo spotting può prevenire incidenti e persino salvare vite, ed è quindi un elemento fondamentale della pratica circense. Tuttavia, lo spotting pone anche delle sfide, in particolare per quanto riguarda il consenso e il potenziale abuso.
I/Le praticanti sono incoraggiati a considerare lo spotting come una pratica trasversale a sé stante e a dedicare tempo e attenzione all'esplorazione delle sue molteplici possibilità.

Metodi alternativi di spotting che non richiedono contatto fisico

(Lista non esaustiva)

- **Materassi** Forniscono ammortizzazione e sicurezza contro le cadute.
- **Longe e Cinture** Garantiscono la sicurezza a distanza senza contatto fisico.
- **Comunicazione verbale** Le correzioni possono essere comunicate verbalmente.
- **Pareti** Hanno funzione di barriera, di sicurezza o di guida.

Gli obiettivi principali dello spotting: Proteggere, Assistere e Correggere

(Lista non esaustiva)

PROTEGGERE

Lo/a spotter assicura la propria presenza in caso di caduta del/la praticante.

ASSISTERE

Lo/a spotter assiste il/la praticante nel compiere un movimento specifico.

CORREGGERE

Lo/a spotter può aver bisogno d'utilizzare il contatto fisico e regolare la postura del corpo del/la praticante per aiutarlo/a a eseguire correttamente l'esercizio.

[1] Che include educatori/rici, formatori/rici, istruttori/rici, ecc.
[2] Il consenso, in particolare nel contesto dello sport e dell'allenamento degli atleti, può essere definito come un accordo volontario e informato a partecipare a una specifica attività o processo. Questa definizione comprende diversi aspetti chiave:

- *Volontà: La decisione dell'individuo di partecipare deve essere presa liberamente, senza coercizione, influenza o pressione.*
- *Informazione: L'individuo deve avere una chiara comprensione della natura, degli obiettivi, dei rischi potenziali e dei benefici dell'attività o del processo a cui sta acconsentendo. Queste informazioni devono essere presentate in modo facilmente comprensibile per l'individuo, assicurando che abbia la capacità di prendere una decisione informata.*
- *Specificità e continuità: Il consenso deve essere specifico dell'attività o del processo in questione e non si deve presumere che si applichi in generale a tutti gli aspetti di un programma o di un intervento. Inoltre, non si tratta di un evento unico ma di un processo continuo, in cui le persone devono avere la possibilità di ritirare il proprio consenso in qualsiasi momento.*
- *Dipendente dal contesto: La comprensione e l'applicazione del consenso possono variare a seconda del contesto specifico, come l'ambiente sportivo, la natura dell'attività e il ruolo dell'individuo al suo interno.*

Soluzioni & Pratiche

Mettere il consenso al primo posto [2]

Il contatto fisico, soprattutto nel contesto dello spotting, può essere controverso. Il consenso è fondamentale, non solo per consentire agli individui la libertà di dire “no”, ma anche per creare un ambiente in cui possano esprimere i propri limiti e bisogni senza paura o vergogna. Creare un ambiente in cui il consenso sia normalizzato non deve essere un compito scomodo. Al contrario, può essere parte del discorso quando si fa un controllo generale o si introducono nuovi elementi e abilità. La fiducia nei contesti educativi è rafforzata quando insegnanti e studenti/esse collaborano a una comprensione positiva del consenso. È fondamentale comprendere che tutte le persone coinvolte hanno sempre la possibilità di ritirare il proprio consenso in qualsiasi momento.

Aprire il dialogo

Dei controlli regolari sono spesso parte di pratiche educative consolidate. Ciò nonostante, è fondamentale chiarire i ruoli di ciascuno nel favorire il benessere di studenti e studentesse. Gli/le insegnanti, fondamentali nel promuovere un ambiente comunicativo e di supporto, non sono tenuti a ricoprire un ruolo di terapeuta. È importante che sia gli/le insegnanti, sia gli studenti e le studentesse, si impegnino attivamente nel dialogo sui bisogni reciproci e possano essere indirizzati/e verso un'assistenza professionale, se necessario, e che le istituzioni forniscano linee guida chiare sui ruoli e sulle risorse disponibili.

Stabilire una routine

Ogni struttura di formazione trae vantaggio dall'avere delle routine chiare in materia di spotting e di consenso, che normalizzano il processo di richiesta del consenso e garantiscono la sicurezza di tutti e tutte.
Il consenso deve essere esplicito. Ad esempio, uno/a spotter potrebbe specificare: “Ora ti toccherò la gamba per correggerti, va bene?”. Il tempo investito nell'educazione allo spotting e al consenso può essere distribuito in diversi momenti chiave: all'inizio di ogni anno accademico, per garantire che l’intero corpo studentesco e il personale condividano le stesse aspettative sull'ambiente di apprendimento, e in seguito attraverso delle verifiche più o meno lunghe, a seconda delle necessità, prima e dopo le lezioni.
Chiarire le routine in anticipo aiuta a prevenire il disagio, soprattutto quando è necessario un contatto fisico in situazioni di urgenza. Questi eventi dovrebbero essere seguiti da un/a osservatore/rice o da un'altra persona fidata.

Flessibilità nell'approccio

È essenziale riconoscere la complessità della relazione che ciascuno di noi ha con il contatto fisico, in particolare nei contesti educativi. La riluttanza di un/a praticante al contatto fisico può derivare da varie ragioni: preferenze personali, risposte a traumi o metodi di apprendimento specifici. Questo non è necessariamente legato all’insegnante o alla tecnica di spotting. Rispettare questi limiti senza richiedere spiegazioni è fondamentale. Gli/le spotter dovrebbero concentrarsi sull'adattamento dei loro metodi per soddisfare le esigenze individuali, assicurando un'esperienza di apprendimento rispettosa, solidale ed efficace per ogni praticante.

Essere consapevoli delle dinamiche di potere

Gli/le insegnanti devono essere consapevoli delle dinamiche di potere insite nelle loro relazioni con studenti e studentesse, che possono diventare più pronunciate nei casi in cui gli studenti e studentesse sono nuovi alla scuola o al Paese. È fondamentale affrontare qualsiasi segno di riluttanza o disagio con sensibilità e comprensione. Studenti e studentesse, da parte loro, dovrebbero riconoscere la propria capacità di agire nel processo di apprendimento e sforzarsi di instaurare un dialogo maturo e consapevole con insegnanti e amministratori/rici. Questo riconoscimento reciproco di ruoli e responsabilità è fondamentale per promuovere un ambiente educativo rispettoso e solidale.

Inoltre, gli/le spotter devono essere consapevoli delle diverse esigenze di individui provenienti da contesti differenti, in particolare in termini di contatto fisico e spazio personale, garantendo una pratica sicura e inclusiva per tutti/e i/le partecipanti.

Utilizzare le potenzialità pedagogiche dello spotting

Delle spiegazioni dettagliate sullo spotting possono aiutare in modo significativo studenti e studentesse a comprendere le tecniche circensi e l'utilità dello spotting nel loro percorso di apprendimento. Lo spotting non solo rafforza le abilità fisiche, ma stimola anche lo sviluppo cognitivo, incoraggiando i/le praticanti a riflettere e ad adattare le loro strategie di apprendimento. Così facendo, l'approccio globale allo spotting arricchisce l'esperienza educativa complessiva della formazione circense.

Avere consapevolezza delle sfide connesse agli esercizi statici

In esercizi come la verticale, dove i movimenti statici richiedono un contatto fisico prolungato, il ruolo dello/a spotter diventa più intimo. Gli/le spotter devono avere una maggiore consapevolezza della loro vicinanza al/la praticante, garantendo la sicurezza e al tempo stesso rimanendo sensibili ai confini personali di ogni individuo. Questa situazione richiede non solo cautela fisica, ma anche una comprensione del comfort psicologico del praticante. Una comunicazione efficace tra spotter e praticante è fondamentale per stabilire fiducia e comprensione reciproca. Gli/le spotter devono assicurarsi del consenso e riconoscere e reagire a qualsiasi segno di disagio, adattando le loro tecniche se necessario per mantenere un ambiente rispettoso e di supporto.
Inoltre, è fondamentale che i/le praticanti siano proattivi/e nell'esprimere le proprie esigenze e i propri limiti, svolgendo un ruolo attivo nella creazione di una dinamica di apprendimento sicura e rispettosa.

Abbracciare il cambiamento e i suoi vantaggi

La pandemia COVID-19 ha sottolineato il potenziale dell'insegnamento senza contatto fisico. L'adozione di metodi di spotting flessibili permette non solo affrontare le sfide, ma porta anche numerosi vantaggi, garantendo la sicurezza di studenti e studentesse e arricchendo la loro esperienza di apprendimento. Tuttavia, la pandemia ha anche evidenziato la necessità del contatto umano.
Questo documento non mira a eliminare tali interazioni, ma piuttosto ad arricchire le nostre conoscenze su come alimentarle al meglio.

Conclusioni

Lo spotting è indispensabile nella formazione circense, ma deve essere utilizzato con consapevolezza, rispetto e adattabilità. Il consenso, la comunicazione aperta e la flessibilità sono alla base di uno spotting responsabile, efficace e gioioso.

RIFERIMENTI

- *Feddersen, N., & Phelan, R. (2021). Introducing Empowered Consent to Deal With the Current Challenges in Applied Sport Psychology. Journal of Clinical Sport Psychology. Retrieved from https://journals.humankinetics.com/view/journals/jcsp/aop/article-10.1123-jcsp.2021-0037/article-10.1123-jcsp.2021-0037.xml*

- *Matthews, C.R. (2021). Exploring consent in sport: A new agenda for research on health, wellbeing and gender. The Immersive Research Consultant. Retrieved from https://immersive-research.squarespace.com/study-a-phd/exploring-consent-in-sport-a-new-agenda-for-research-on-health-wellbeing-and-gender*

- *Matthews, C.R., & Channon, A. (2017). Communicating Consent in Sport: A Typological Model of Athletes' Consent Practices within Combat Sports. ResearchGate. Retrieved from https://www.researchgate.net/publication/322674034_Communicating_Consent_in_Sport_A_Typological_Model_of_Athletes'_Consent_Practices_within_Combat_Sports*

Contact : speakout@fedec.eu